

## 9.1 COL DA DAUT - COL TORONT

### DESCRIZIONE PERCORSO

**Ritrovo:** a Digonera (Rocca Pietore; da Caprile (Alleghe), SP 563, indicazioni stradali per Digonera, Laste, Passi Pordoi, Campolongo, Falzarego. Digonera dista 5 Km. circa da Caprile).

### DURATA

Dalle 4 alle 5 ore secondo il passo, andata-ritorno.

### DIFFICOLTÀ

Nessuna. Escursione di media quota, con attrezzatura da montagna. Portarsi generi di conforto.

## IL PERSONAGGIO DELCROIX, MUTILATO – EROE DELLA GRANDE GUERRA

### Lettera di Delcroix al Cap. Andreoletti

Egr. Sig. Capitano: avendo ricevuto precisa notizia da casa che mio fratello soldato nel 118° Gruppo, 3ª Divisione, che io non vedo ormai da tre anni, otterrà la licenza ordinaria nella seconda quindicina del mese corrente, Le rinnovo la preghiera che già ebbi occasione di rivolgerLe a voce. Le sarei infinitamente grato se per quella data, approssimativamente, anche a me fosse concessa tale licenza. Le buone speranze che altre volte mi diede insieme alla promessa di essere disposto a fare tutto il possibile, mi ha incoraggiato a ripetere la domanda. Voglia perdonare la libertà che mi sono presa ed accogliere l'espressione più viva del mio ringraziamento. Con il massimo ossequio. S. Ten. Carlo Delcroix.



Carlo Delcroix, Medaglia d'Argento al Valor militare (Arch. Dario Fontanive).

## CARLO DELCROIX ACCECATO DA UNA BOMBA A MANO

L'ufficiale Delcroix era addeito all'istruzione della truppa nel lancio delle bombe a mano. A Malga Ciapèla, dopo un addestramento, si rese necessaria una bonifica del terreno per alcune bombe inesplose. Un soldato se ne vide scoppiare una in mano e perse la vita.

Delcroix, Ufficiale, volle evitare altri casi sostituendosi ad un soldato semplice addeito all'incombenza.

Un ordigno (in gergo petardo offensivo) gli scoppiò in mano, conficcando mille schegge in tutto il corpo.

Delcroix non perse la vita e si riebbe dalle dolorose ferite che lo martoriarono a lungo. Perse però la vista da entrambi gli occhi, e le mani.

La frazione di Sottoguda, per il suo atto altruistico, gli dedicò le scuole elementari e Delcroix divenne dopo la guerra un simbolo. Fu eletto parlamentare del Regno d'Italia, nonché presidente dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.



Ingresso al Museo della Grande Guerra in Marmolada (Archivio Museo Marmolada).

## 9.2 MUSEO STORICO A SERAUTA - MARMOLADA

### DESCRIZIONE PERCORSO

Il Museo della Grande Guerra in Marmolada è nato con lo scopo di conservare e catalogare i reperti e di narrare i fatti che ricordano il primo conflitto mondiale sul fronte della Marmolada. Sorge a Punta Serauta, luogo di scontri fra i due eserciti contrapposti. Dai finestroni del Museo sono visibili le postazioni e le trincee nella roccia degli Austriaci e degli Italiani. Interessanti i resti della Città di Ghiaccio. **Ritrovo:** partenza dalla stazione della funivia di Malga Ciapèla a 1449 m. Note: Ricca di emozioni è l'alta via delle Dolomiti. Da Rocca Pietore a 1124 m, raggiunta Malga Ciapèla, si può proseguire verso il Passo di Fedaia, 2056 m e visitare il Lago di Fedaia.

### DISLIVELLO

Il museo, raggiungibile in funivia, sorge a 2950 metri ai bordi del ghiacciaio.

### DIFFICOLTÀ

Elementari con le consuete precauzioni di chi sale equipaggiato in alta montagna.

## COL DA DAUT – COL TORONT (Rocca Pietore)

### Digonera – Col Da Daut – Davedino

Appena fuori Caprile, verso Malga Ciapèla-Marmolada (SP 641) oltrepassato il torrente Cordevole (ponte), a dx. strada che conduce ad un'oasi naturalistica costituita da una sorgente di acqua solforosa ritenuta in passato medicamentosa (a poche centinaia di metri), recuperata di recente (2004) dal Corpo Forestale della Regione Veneto.

Duecento metri più avanti, bivio a dx. Al semaforo all'ingresso di Digonera, parcheggio per auto. Tabellone Interreg orientativo. Strada verso la montagna, asfaltata per un primo tratto.

Altro tabellone Interreg orientativo, dopo un quadrivio. Strada agro-silvo-pastorale in terra battuta, costruita dal Genio Militare Italiano nel 1916, su progetto dell'allora Sottotenente Alberto Alpago Novello (Capitano congedato).

Il Col Da Daut era stato scelto dall'Alto Comando italiano (Gen. Luigi Cadorna) come una delle posizioni da cui sparare con l'artiglieria da montagna sul Col di Lana in mano austriaca.

Dopo 4 Km. circa, percorso in salita, ma facile, arrivo alle postazioni e gallerie della Grande Guerra. Baracca nell'ampio spiazzo (poco prima, resti di una piazzola per artiglieria e posto di controllo, a fianco della carreggiata, ristrutturati vicino a gal-

lerie-ricovero per la truppa e punti di osservazioni sul Col di Lana e sulla Val Cordevole).

Le gallerie (ristrutturate dal Corpo Forestale dello Stato su progetto Interreg) sono numerose e da esse si gode un ampio panorama oltreché sul Col di Lana anche sulle Dolomiti circostanti (Tofane, Lagazuoi, Monte Pore, Pelmo, Civetta, Migogn, tutti monti teatro di battaglia o immediate retrovie del fronte di guerra).

Alcune batterie di cannoni –tra cui due 152/Marina- sparavano sul Col di Lana quando era ancora in mano austriaca, cioè fino a quando fu fatto saltare in aria da una potente mina italiana il 17 aprile 1916. Le batterie del Col Da Daut, di concerto con tutte le altre posizionate a raggiera intorno al Col di Sangue, contribuirono a scatenare l'inferno sulla cima già devastata dalla mina.

Poi, sospeso il bombardamento, le fanterie della Brigata Calabria, comandate dal Maggiore Ottorino Mezzetti, assaltarono le residue truppe austriache, concertate dalla mina che aveva fatto tremare tutta la montagna. Il Colle venne conquistato, facendo circa 130 prigionieri. I morti sepolti dall'esplosione furono circa un centinaio.

L'itinerario, dopo Col Da Daut, prosegue sempre su strada silvo-pastorale verso Davedino, a circa un'ora di cammino, in falsopiano. C'è un bivio a sinistra, per Moè di Laste, raggiungibile in un'oretta per un sentiero.



Trasferimento di truppe in alta quota (Archivio Museo storico della guerra - Rovereto).



Col Da Daut: ricostruzione accesso ad una postazione per cannoni che sparavano sul Col di Lana.



Baracca ricostruita a Col Da Daut.



All'interno della Città di Ghiaccio in Marmolada, 1916-'17 (Foto Leo Handl - Archivio Museo Marmolada).



Marmolada, 1916-'17. Postazione austriaca d'alta quota nella zona del Sasso di Mezzodi (Foto Leo Handl).



Quattro fratelli Garibaldi sul Col di Lana. Al centro Peppino Garibaldi (Foto Anita Garibaldi - Museo Marmolada).

## DIARIO DELLA BRIGATA ALPI: FERITO IL MAGGIORE GARIBALDI

Il "Diario Storico" della Brigata Alpi. In data 23 settembre 1916 riporta: "Il nemico con azione di sorpresa alle 20.30 di ieri sera riuscì a penetrare in una delle gallerie basse della Forcella (a Vu, ndr.) ma venne ricacciato dopo un vivace contrattacco corpo a corpo, lasciando in nostro potere 5 prigionieri. Perdite: feriti leggermente Maggiore Garibaldi Sig. Sante; Cap.no Bonifazio e Tenenti Schiavone e Bonacina. E 18 uomini di truppa. Continuo tiro nemico su quota 3069 controbattuto dalle nostre artiglierie che distruggono un appostamento nemico su Forcella Marmolada...

Il Col. Brigadiere / Comandante della Brigata G. Garibaldi

## DIARIO STORICO DEL 51° REGGIMENTO FANTERIA - UCCISI IN SEGUITO A SCOPPIO DI GRANATA

1 Settembre 1915 - La forza del Reggimento è la seguente: Ufficiali superiori 3 - Ufficiali inferiori 76 - Truppa 3590 - Quadrupedi ufficiali 20 - Quadrupedi truppa 364 - Carrette 30.

Dislocazione delle truppe Comando – Compagnia Stato Maggiore a Tabià Palazza. 1° BATTAGLIONE - 2 COMPAGNIE ai Passi Contrin e Ombrettola - 2 compagnie a Rocca Pietore. 2° Battaglione - 2 compagnie in avamposti tra passo Fedaia e M. Mesola - I compagnia di rincalzo - I compagnia a Fratta e Ciapèla - I sezione mitragliatrici. 3° Battaglione - I compagnia avamposti a M. Padon - 2 compagnie in rincalzo fra Mesola e Padon - I compagnia a Tabià Palazza - I sezione mitragliatrici.

Le pattuglie uscite nella notte sul 1° nulla hanno notato di considerevole. Una nostra pattuglia alp. in ricognizione sul Marmolada avvistati un ufficiale ed un soldato austriaco hanno fatto fuoco su di essi ferendone uno. Non hanno potuto inseguirli a causa dei crepacci del ghiacciaio. Il nemico lavora di mina sul Pescoi, la nebbia ostacola l'osservazione. Continuano i nostri lavori di approccio e per i ricoveri. Due militari del reggimento sono rimasti uccisi in seguito a scoppio di granata nemica mentre erano su una nostra trincea avanzata...

Il colonnello / Comandante del Reggimento Dal Mancino Amos

Poco prima della borgata di Davedino, in un piccolo spiazzo, tabellone Interreg orientativo e sentiero per Malga Laste e Passo Fedaia. Poco dopo, a sx. un bivio segnalato da una rudimentale tabella in legno indica due itinerari da escursionisti, per Gran Plòn e per Crepe Rosse.

Davedino è una tipica frazione di montagna, ricca di fienili e di attrezzi propri della civiltà contadina, che ha conservato tutte le caratteristiche del passato, salvo qualche eccezione di casa risistemata. Visitarla è come trovarsi proiettati nel secolo scorso. Pochissimi gli abitanti rimasti, in genere della terza età (molto ospitali). In una di queste case, rimasta strutturalmente tale quale, accanto ad un capitello della Madonna, era ospitato il comando di zona.

Davedino è raggiungibile anche in automobile (strada molto stretta e ripida, con parcheggio per una decina di mezzi) dalla SP 563 Caprile- Salesei: bivio a sinistra, in corrispondenza di un ponte sul torrente Cordevole che, nel 1915, prima dello scoppio delle ostilità tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria-Ungheria segnava il confine tra l'Agordino e il Sud Tirolo.

Esistevano al di qua del torrente una casermetta italiana della Guardia di Finanza (poi distrutta) e, subito dopo il Cordevole, la frontiera guardata dai gendarmi austriaci.

L'indicazione stradale è VALLAZZA DAVEDINO.

## VISITE INTERESSANTI IN ZONA

La chiesa di Santa Maria Maddalena (Rocca Pietore centro), del 1442, oggi monumento nazionale, guglia ghibellina, stile gotico, contenente pregevoli opere d'arte (tra cui la grande pala d'altare di Roberto Pötsch, 1517; una Trinità di Francesco Frigimelica, 1600) ed altri tesori del passato.

Il Santuario di Santa Maria delle Grazie (del 1965), ubicato a mezza strada tra Alleghe e Caprile, sulla SS. 203 Agordina, meta di frequenti pellegrinaggi, non solo dalla provincia di Belluno (opere pregevoli degli scultori Augusto Murer e Toni Benetton). Alla Madonna vengono tuttora (2005) "dedicati" i bambini per una protezione soprannaturale. Accanto al Santuario c'è l'originaria chiesetta della frazione, oggi dismessa, eretta nel 1724 per un ex voto degli abitanti della Regola di Calloneghe (Regola e nome sono caduti in disuso): vi erano esposti numerosissimi ex voto per "Grazia ricevuta".

La chiesetta dei santi Rocco e Fabiano, a Sottoguda, edificata nel 1486, ex voto degli abitanti di Laste e Sottoguda rimasti immuni dalla terribile pestilenza del 1482. Sul frontespizio, una lapide metallica, guardata da un Cristo in legno, ricorda i Caduti di guerra del 1915-18.

Dirimpettaio alla chiesetta c'è l'elegante vecchio edificio che fu scuola elementare fino agli anni 1930 circa e poi fu adibito a bottega, attualmente in stato di abbandono (oggi, 2005; sopra una porta è incisa la data 1884): la scuola venne dedicata a Carlo Delcroix e ancora oggi è visibile (sia pure a fatica) la scritta con la dedica a metà edificio nella parte posteriore.

La chiesa di San Gottardo a Laste, del 1863, disegnata dal celeberrimo Giuseppe Segusini.

I "Serrai di Sottoguda" (pochi chilometri dopo Rocca Pietore sulla statale per la Marmolada), un "orrido" naturale tipo canyon, celebrato da Ottone Brentari nella sua guida "Belluno e Feltre" del 1887. Tale "tortuoso corridoio lungo circa due chilometri...fiancheggiato da rupi a picco...", fu percorso dalle fanterie italiane (1915-'17), da carriaggi trainati da muli e da cani carichi di provviste, armi, munizioni per rifornire le truppe di stanza a Malga Ciapèla e in prima linea sul fronte della Marmolada, a 3000 metri di quota.

Il "Sass de la Murada" (raggiungibile dalla frazione Ronch di Laste), ex castello storico di Roccabruna, oggi simile a una gigantesca torre di dolomia, visitabile salendo per una breve ferrata verticale (attrezzatura adeguata), con bivacco in cima (quota 1500 m. circa). Panorama straordinario a perdita d'occhio.

Il Sacario militare di Pian di Salesei, a forma di croce imponente (Km. 1,5 dopo Digonera verso Salesei. Ospita oltre 5000 Caduti della Grande Guerra, di cui 4700 "ignoti al mondo, noti a Dio"). In esso, riesumati, sono stati raccolti negli anni 1930-'40 i Caduti italiani e austriaci sepolti approssimativamente in decine di cimiteri nei campi e nei prati attorno al Col di Lana e nelle località circostanti, in decine di frazioni, tra cui Digonera.

Il Museo della Grande Guerra in Marmolada contiene 800 reperti circa testimoniati la guerra d'alta quota. È aperto nel periodo Natale-Pasqua e luglio-settembre circa, stazione intermedia di Serauta a 2950 m.

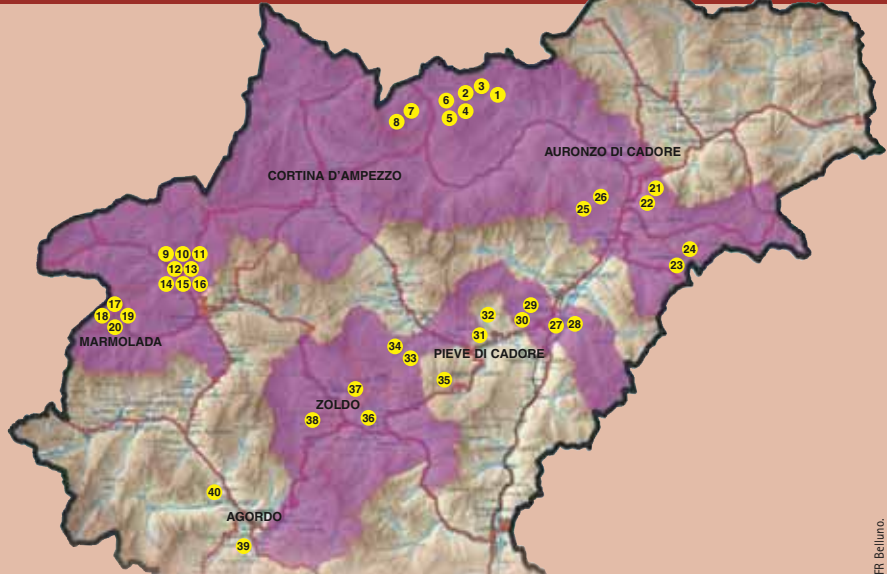
A Punta Rocca (stazione terminale, q. 3250) è visitabile la grotta scavata dagli Alpini e dedicata alla Madonna delle Nevi, dono di Giovanni Paolo II -Papa Karol Wojtyła- nella sua visita in Marmolada il 26 agosto 1979.



Casermetta prima di Col Da Daut ristrutturata.



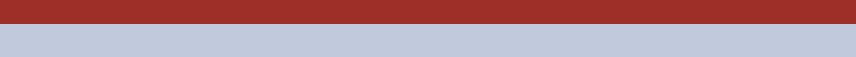
## INDICE DEI PERCORSI



- |           |   |           |                                   |
|-----------|---|-----------|-----------------------------------|
| <b>1</b>  | Forcella Lavaredo                         | <b>21</b> | Col Ciampón                       |
| <b>2</b>  | Quota "2385" ai Piani di Lavaredo         | <b>22</b> | Monte Tudaio                      |
| <b>3</b>  | Croda dell'Arghena                        | <b>23</b> | P.so Mauria - M. Miaron           |
| <b>4</b>  | Giro del Col di Mezzo                     | <b>24</b> | P.so Mauria - Col Audoi           |
| <b>5</b>  | Misurina - Monte Piana                    | <b>25</b> | Col Vidal                         |
| <b>6</b>  | Rif. A. Bosi e Monte Piana                | <b>26</b> | Anello dei Colli                  |
| <b>7</b>  | Cristallino di Misurina                   | <b>27</b> | Forte Monte Ricco                 |
| <b>8</b>  | Valle delle Baracche                      | <b>28</b> | Batteria Castello                 |
| <b>9</b>  | Posizione "Edelweiss" - Sella del Sief    | <b>29</b> | Forte Col Vaccher                 |
| <b>10</b> | Sella Sief - Cima Sief                    | <b>30</b> | Monte Tranego                     |
| <b>11</b> | Cima Sief - Col di Lana                   | <b>31</b> | Forte Pian dell'Antro             |
| <b>12</b> | Da Cima Lana ai Ciadiniéi                 | <b>32</b> | Col S. Anna - La Glories          |
| <b>13</b> | Ciadiniéi - Sella Sief                    | <b>33</b> | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso A) |
| <b>14</b> | Variante Col de la Roda                   | <b>34</b> | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso B) |
| <b>15</b> | Cima Lana - Costone Castello - Sella Sief | <b>35</b> | Monte Rite                        |
| <b>16</b> | Cima Lana - Agai e Palla                  | <b>36</b> | Col Pradamio                      |
| <b>17</b> | Col Da Daut - Col Toront                  | <b>37</b> | Spiz Zuel                         |
| <b>18</b> | Museo storico a Serauta - Marmolada       | <b>38</b> | Col de Saléra - Monte Punta       |
| <b>19</b> | Malga Ciapèla - Ombretta di Marmolada     | <b>39</b> | Tagliata di San Martino           |
| <b>20</b> | Zona monumentale della Marmolada          | <b>40</b> | Batteria Listolade                |

In copertina: stazione di arrivo della funivia e museo della Grande Guerra in Marmolada.

Coordinamento progetto: COMUNITÀ MONTANA AGORDINA - Via IV Novembre, 2 - 32021 Agordo (BL) - Italia
Tel. 0039 0437 62390 - Fax 0039 0437 62043 - Email interreg.cma@agordino.bl.it



Sulla Marmolada e sul Col di Lana, come sul resto delle Dolomiti, tornò il silenzio e tutto il Bellunese fu sotto occupazione per un anno. Il 25 ottobre 1918, con la bataglia detta "di Vittorio Veneto", la "rotta" fu austriaca e l'armistizio del 3 novembre 1918, entrato in vigore il 4 (firmato a Villa Giusti, Padova) suggerìo la vittoria italiana e il suo rilevante contributo per la fine improvvisa della Grande Guerra e delle ostilità su tutto il fronte occidentale (difatti, la Germania, già duramente impegnata sul fronte francese, e in ritirata, e che avrebbe potuto essere attaccata anche dall'Italia, alle spalle, attraverso il territorio austriaco, si arrese l'11 novembre 1918).



### I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO

Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria



#### PRIMA LINEA CORTINA-MARMOLADA

#### 9.1 COL DA DAUT - COL TORONT

#### 9.2 MUSEO STORICO A SERAUTA-MARMOLADA

#### Storia e descrizione dei luoghi della Grande Guerra



Per la Marmolada non esiste un conteggio preciso sul Caduti: si stimano in alcune migliaia, diverse centinaia dei quali periti sotto le valanghe in due inverni rigidissimi (1915-'16 e 1916-'17) con temperature che toccarono i 30-40 gradi sottozero, con decine di metri di neve che seppellivano baracche, uomini, cannoni, trincee, muri e ricoveri in caverna. Dopo l'offensiva austro-germanica di Caporetto, e la conseguente "rotta" italiana (dal 25 ottobre al 9 novembre 1917) gli Italiani si ritirarono posizionandosi sul nuovo fronte arretrato Grappa-Montello-Piave.

## NOTIZIE GENERALI

### SCHIERAMENTO ITALIANO PER L'ATTACCO AL COL DI LANA E ALLA MARMOLADA TENUTI SALDAMENTE DAGLI AUSTRIACI (Maggio 1915-Ottobre 1917)

Il piano di guerra predisposto dal Gen. Luigi Cadorna (Comandante dell'esercito italiano all'inizio delle ostilità, il 24 maggio 1915) prevedeva di oltrepassare i confini tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria-Ungheria e occupare più territori possibili con una azione vigorosa.

Le zone della Marmolada (Rocca Pietore-Italia) e del Col di Lana (Buchenstein-Livinallongo, Sud Tirolo austriaco) erano affidate alla IV Armata comandata dal Gen. Luigi Nava. Per la difficoltà del terreno montuoso, caratterizzato da strade poco praticabili, o inesistenti; per la scarsa conoscenza delle forze nemiche e per la insufficienza del "parco d'assedio" (artiglieria pesante) lamentata dal Gen. Nava, l'obiettivo di una rapida avanzata fallì sul nascere (il Gen. Nava, colpevole di non avere eseguito gli ordini del Gen. Cadorna fu -a settembre 1915- sostituito dal Gen. Mario Nicolis di Robilant).

Le conquiste territoriali italiane si limitarono pertanto alla presa di Cortina d'Ampezzo, abbandonata dagli Austriaci poiché giudicata indifendibile; di Colle Santa Lucia e di alcune frazioni di Livinallongo-Buchenstein (tre località, al tempo, estreme propaggini del Sud Tirolo austriaco confinanti con l'Italia).

Gli Austriaci, aiutati dall'Alpenkorps germanico (un contingente speciale di 26 mila uomini al comando del Gen. Krafft von Dellmensingen), si fortificarono sulle cime dolomitiche, sulla Marmolada e sul Col di Lana, apprestando un baluardo pressoché insormontabile.

Gli Italiani, per attaccare, portarono lentamente il "parco d'assedio" delle artiglierie -in verità non molto numerose- a ridosso delle linee nemiche (estate 1915) e si posizionarono sulla linea del fronte e nelle immediate retrovie.

Da un documento riservato della 18ª Divisione di Fanteria, Brigata Calabria (denominato "Schizzo dimostrativo della dislocazione invernale", n° 38, in scala 1: 25.000, senza data, ma riferito quasi sicuramente al 1915), risultano i seguenti appostamenti: ad Alleghe un Reggimento; a Caprile -Comando all'Hotel Posta, Gen. Carpi- un Battaglione; tra Caprile e Rocca Pietore, tre batterie campali; a Rocca Pietore, due batterie; nella zona alta, verso Salesei, un Battaglione della 51ª a Digonera, truppe a Ronc (dicitura del documento) e Comando di Battaglione a Moè; dietro il Col Toront, due batterie da 149, una batteria da campagna, e una batteria di obici da 210; a Salesei, Comando di Reggimento e di Battaglione con batterie da montagna; sul Monte Migogn (o Migon) un osservatorio.

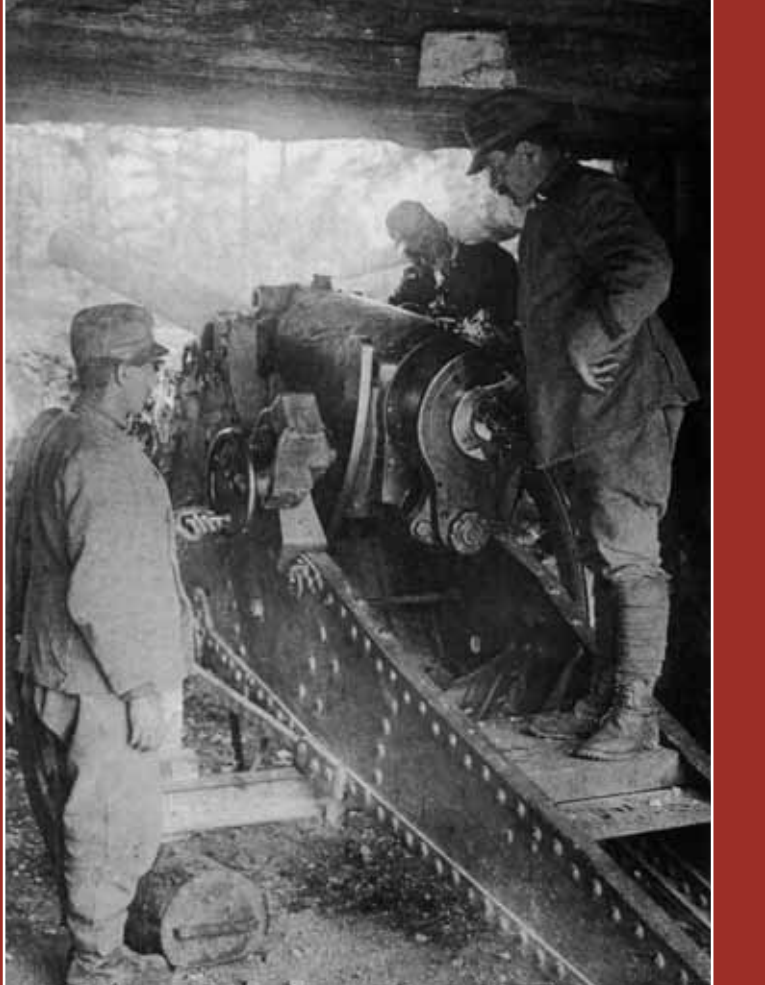
Nella zona della Marmolada, a Sottoguda Comando di Reggimento e due Compagnie; a Malga Ciapèla, Comando di Battaglione, una Compagnia, una batteria da montagna, un drappello di Alpini e Guardia di Finanza; sotto la parete Sud della Marmolada, dentro la Val Ombretta, al Rifugio Ombretta (in seguito divenuto Faller), 5 Plotoni, due Compagnie del 51ª Fanteria, un Plotone in Ombrettola e due Plotoni in Ombretta.

Nella zona della Marmolada verso la Val d'Arei e Passo Fedaia, un Battaglione del 51ª, Comando di Battaglione e una Compagnia a Tabià Palazza; una batteria da 149 (due pezzi); in opposizione alla Mesola e al Padon, una postazione a Sass del Mullo, e appostamenti di due Compagnie a Tabià Erre, alla Casera del Lago (un Plotone), due batterie campali, una postazione a Cima Val Bruna.

Il Col di Lana, ripetutamente attaccato, fu conquistato il 17-18 aprile 1916 facendo saltare la cima con una potente mina.

Sulla Marmolada, gli Italiani raggiunsero Forcella a "Vu" e quota 3065, ma non po-

CONTINUA ➔



Messa in postazione di uno dei due 152 'MARINA' sul Col Da Daut (Fond. G. Angelini, arch. A. Alpago Novello).

È intento fondamentale del progetto far conoscere alle nuove generazioni i luoghi, splendidi ed affascinanti, che hanno fatto da scenario alle terribili e tragiche vicende legate alla Grande Guerra sul fronte dolomitico. Le tracce di 29 lunghissimi mesi di lotta, sopravvissute allo scorrere del tempo, aumentano la suggestione e la bellezza del paesaggio insegnando ad osservare, conoscere, imparare.

Per il vasto pubblico e per la visita con le scolaresche si sono così individuati percorsi di varia lunghezza e difficoltà, alcuni dei quali realizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie.

Gli itinerari proposti sono stati scelti tenendo presenti alcune caratteristiche fondamentali quali la loro rappresentività dal punto di vista storico, la facilità d'accesso, la loro conoscenza da parte di chi, storici - accompagnatori, potrà guidare l'uscita.

**Autorità ed Enti finanziatori**

"...*le Alpi vedono prodigi, non solo di singoli, ma anche di grosse pattuglie, di plotoni, di intere compagnie. E non solo si vedono eccellere i più esperti, ma anche le più giovani reclute si trasformano presto in provetti alpinisti. Alcune vie nuove di Montagna vengono aperte per necessità di guerra anche sotto il fuoco nemico...*" (A. Berti).

La memoria storica per riscoprire la Montagna, per non dimenticare, per conoscere gli uomini che vissero questa tragica, ma straordinaria avventura.

Memorie di guerra per sentieri di pace.

A questo è stato volto, e si volge, il lavoro del Comitato Tecnico e Scientifico del Progetto Interreg III che ora – come risultato delle proprie ricerche – offre la possibilità, attraverso itinerari di facile accesso, di "toccare con mano" la vita al fronte e le difficoltà di una vita vissuta ad oltre 2000 metri dai soldati degli eserciti contrapposti. Questo per ricordare che la guerra non è un evento dimenticato e che, come dice il Sottotenente Medico Gino Frontali: "...*non è una parentesi che possiamo affrettarci a chiudere per tornare al discorso di prima...*" .

**Il Comitato Scientifico e Tecnico**

Negli anni 1930 circa, sotto il regime fascista di Mussolini, i corpi dei Caduti sepolti approssimativamente in decine di cimiteri nei prati vennero riesumati e collocati -con o senza nome- nel Sacratio militare di Pian di Salesei (Livinallongo del Col di Lana).

Ogni anno, in occasione dell'anniversario del 4 novembre, al Sacratio dove riposano i Caduti noti e ignoti, gli Alpini, le autorità, e le Associazioni combattentistiche e d'Arma, insieme ai civili, ricordano tutti coloro che hanno dato la vita per la propria Patria con una cerimonia commemorativa.

La guerra d'alta quota sulla Marmolada e sul Col di Lana si risolse senza vincitori né vinti, potendo vantare i due eserciti contrapposti solo insignificanti conquiste territoriali di poche centinaia di metri a prezzo di molto sangue versato.



Estate 1916. Batteria di obici Col Toront. Sparavano sul Col di Lana. (Archivio Museo Marmolada)



Postazione ricovero a Col Toront.



Baracamenti italiani a Passo Ombretola, 1916-'17. (Archivio Museo Marmolada)



Ripistino postazione artiglieria a Col Da Daut.